REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Riesce a metà lo sciopero Consal nei nosocomi napoletani

Giornata di caos per gli ammalati Autonomi isolati in molti ospedali

Le maggiori adesioni all'azione di lotta per imporre 120 mila lire di aumento si sono registrate al Cardarelli, ai Pellegrini, al S. Paolo e nei due cronicari cittadini - Oggi un'assemblea dei lavoratori dei «Riuniti»

Il «contagio» dalla Toscana e da Roma si è diffuso anche a Napoli. La febbre dell'«aumento a tutti i costi» si è sparsa negli ospedali della nostra città. Per migliaia di ammalati si profilano giorni di sofferenze ancora maggiori, con un'assistenza scarsa e precaria. Ad innalzare il vessillo dello sciopero a tempo indeterminato per imporre un aumento di ben 120 mila lire al mese è stato un sindacato autonomo. Il Consal, che dichiara ufficialmente 5.600 iscritti. Da ieri mattina il Consal ha invitato tutti i dipendenti ospedalieri della Campania e paralizzare ogni attività: solo il pronto soccorso, un elettricista, un idraulico e un autista d'ambulanza sarebbero dovuti rimanere in servizio Se nel resto della regione la «sconsiderata iniziativa — come immediatamente l'hanno definita i sindacati confederali — non ha avuto conseguenze, a Napoli, e in particolare negli ospedali più importanti, gli effetti sono stati già ieri drammatici.

Al Cardarelli, il più importante ospedale del Mezzogiorno, ha scioperato il 45 per cento dei dipendenti (in maggioranza infermieri). Agli oltre 2500 ammalati ricoverati è stato comunque assicurato il vitto e il servizio di lavanderia; in ogni reparto è stata presente almeno una unità, mentre è rimasta completamente sguarnita la divisione di ortopedia e l'8. chirurgia.

Negli altri sei ospedali del gruppo dei «Riuniti» l'adesione allo sciopero ha avuto un andamento contrastante. E' fallito, infatti, agli Incurabili (solo il 7 per cento di scioperanti), al Loreto Mare e al Loreto Crispi (dove non ha scioperato proprio nessuno). Decisamente allarmante — invece — la situazione al S. Paolo (68 per cento di scioperanti e i pasti fatti venire da fuori) e nei due cronicari Gesù e Maria (50%) e Pace (dove si è raggiunta la punta dell'82 per cento di adesioni e la paralisi della cucina). Irrilevante invece il numero degli scioperanti all'ospedale per malattie infettive Cotugno e agli Ospedali riuniti per bambini

Una giornata di grossi disagi, invece, hanno dovuto subire i seicento ricoverati ai Pellegrini; lì le adesioni hanno sfiorato il 70 per cento; nei reparti si sono creati grossi vuoti per l'assenza della quasi totalità degli infermieri; la lavanderia ha lavorato a regime ridotto mentre ha funzionato la cucina. Negli altri centri della Campania (lo sciopero, abbiamo detto, è regionale) l'azione irresponsabile del Consal è stata completamente isolata.

«La situazione è ancora tollerabile — ha detto ieri il Sovraintendente degli Ospedali riuniti, prof. Pagnozzi —. Ma se l'agitazione dovesse prolungarsi anche nei prossimi giorni, andremmo sicuramente ad un peggioramento delle condizioni di assistenza dei malati. Per conto mio — ha aggiunto Pagnozzi — ho raccomandato ai medici di intensificare la loro vigilanza

Particolarmente penosa è la situazione in cui si trovano i circa 150 ricoverati all'ospedale della Pace; lì ha scioperato l'82% del personale; gli ammalati, in maggioranza vecchi che rimangono in ospedale anche per mesi e mesi (si tratta infatti di un cronicario) sono stati abbandonati a loro stessi; molti non hanno neppure il conforto dei familiari. Proprio all'Ospedale della Pace, infatti, nella primavera scorse, quando ci fu un altro sciopero che costrinse le autorità sanitarie a dimettere i pazienti, non fu effettuata neppure una dimissione: nessun familiare infatti si presentò per ritirare gli ammalati.

Al Cardarelli, intanto, ieri mattina, ad aumentare la confusione è intervenuto un episodio poco chiaro. I lavoratori che non avevano scioperato non hanno trovato al loro solito posto i cartellini personali da marcare. Nella notte infatti erano stati tutti concentrati nei locali dei capiservizi (è proprio tra questa categoria infatti che bisogna trovare i dirigenti del Consal, tra cui anche il segretario Cannata). Chi voleva lavorare, pertanto, si è dovuto presentare negli uffici dei capiservizio ed è facile immaginare che non sono mancate pressioni di ogni genere affinché i lavoratori aderisseso allo sciopero Consal.

«Solo nel pomeriggio — denuncia un sindacalista della CGIL, Peduto — siamo riusciti a recuperare i cartellini e subito nel secondo turno è calata la percentuale degli scioperanti». La Consal comunque ha fatto di tutto per impedirlo. Alla fine il segretario generale del Cardarelli per ottenere che i cartellini ritornassero al loro posto ha fatto sfondare la porta di un ufficio.

Per stamattina i sindacati confederali hanno indetto nel salone del Cardarelli un'assemblea dei lavoratori degli Ospedali riuniti per spiegare le posizioni della federazione unitaria sul contratto.

Oggi una delegazione del sindacato dal presidente Ingrao

Cantieri navali: cambiare politica

La settimana prossima è previsto un incontro col presidente del Senato

Per la navalmeccanica siamo a scadenze importanti. Oggi alle 15 avrà luogo all'Intersind di Roma un incontro sui problemi della SEBN. Sempre oggi una delegazione della FLM incontrerà il presidente della Camera dei deputati on. Pietro Ingrao al quale chiederà la rapida messa in discussione in Parlamento del piano di settore predisposto dal CIPI. Analogo incontro è previsto per la prossima settimana con il presidente del Senato Amintore Fanfani.

Continua a sembrare un «ballo di S. Vito» la storia del Bacino di Carenaggio, e super bacino, assegnato a Napoli fin dal 1969 con apposita legge dello Stato. Esso però non può essere considerato come una delle tante opere programmate, in tutti i loro atti, che non vedono o non vedranno mai la luce. Mentre a Napoli c'è il progetto, ci sono i fondi e il bacino, secondo le ultime indiscrezioni non si deve realizzare, «c'è in un'altra regione un bacino che cresce malgrado manchino i fondi».

A Napoli si è sempre sottovalutata la portata e la funzione del settore industriale, non solo come struttura, ma come «polo» di attrazione di traffici e quindi capace di richiamare altro lavoro. La SEBN negli ultimi tempi è guardata più da vicino dalla «Fincantieri» ma finora nulla lascia pensare che si voglia rimuovere l'ostacolo che sta alla base del malessere di questo importante cantiere di riparazioni navali, intorno al quale vivono decine di piccole e medie imprese dell'area napoletana.

«La crisi» che investe, oggi, il settore navalmeccanico a Napoli ha contenuti e peso diversi perché finora si è voluta una gestione che vive alla giornata, senza che si mettessero punti fermi per una gestione industriale del settore. Il caso dei picchettini e dei carenatori, branca produttiva del settore navalmeccanico, vede le aziende pubbliche e private, compresa l'Intersind e l'Unione industriali in una assurda posizione di attesa nel rifiuto di ogni ipotesi di assetto concreto del comparto pitturazioni e sabbiatura.

Lo stesso «Consorzio autonomo porto» elude un suo impegno specifico sulla questione, anche secondo i compiti che la legge istitutiva gli assegna. A Napoli, ormai, tutto diventa difficile. Non solo perchè si è in una situazione diversa, rispetto al resto del paese, ma perchè molti che dovrebbero operare correttamente non lo fanno, nemmeno nell'ambito di precise leggi dello Stato e dei più elementari principi dei rapporti sociali e industriali del nostro paese.

E' urgente conoscere quale linea l'Unione industriali intende perseguire per un rilancio produttivo del settore industriale dell'area napoletana e attraverso quali atti concreti immediati per uscire dalla situazione attuale, che ci vede «spiazzati» rispetto anche agli altri centri nazionali della navalmeccanica. «Il sindacato ha fatto le sue proposte e su queste ha aperto il confronto».

Lo stato delle strutture del cantiere navale, intorno al quale ruota tutto il settore, è estremamente preoccupante. Il bacino a Napoli perciò sarebbe un opera che una volta realizzata metterebbe la Campania in condizione di essere uno dei quattro centri nazionali del settore navalmeccanico con Genova-Trieste-Palermo. Diversamente a Napoli sarà assegnato un ruolo di subordinazione e di compenso dei centri maggiori.

Le stese vicende della Naval Sud debbono trovare una rapida risposta. A Napoli esistono non solo tradizioni, ma maestranze, spazi e attrezzature per evitare che sia inferto un altro colpo ai danni della città. Nell'ambito delle possibili programmazioni nazionali del comparto marittimo e dei trasporti, presupposto essenziale è il ruolo degli enti locali e della Regione Campania, così come è stato definito nell'ambito del convegno nazionale Enti locali e Regioni sui problemi della navalmeccanica tenuto alla Mostra d'Oltremare il 6 ottobre.

Spetta alla Regione Campania, al Comune e all'amministrazione provinciale, promuovere una prima iniziativa, tendente a stabilire corretti rapporti tra enti locali e potenziale reale del settore, nell'area napoletana creando le premesse per il mantenimento del suo ruolo in campo nazionale.

Carmine Lista
(Responsabile settore navalmeccanico della FLM)

Non mantenuti gli impegni per l'economia della Campania

Parlamentari, Regione e Comune mettono il governo sott'accusa

Una riunione nella quale si è chiesto che quanto programmato sia subito messo in pratica - Devono partire i lavori per l'Italsider, l'Apomi 2 e le opere del progetto per Napoli

La necessità di difendere le strutture industriali esistenti riqualificandole, di approfondire le nuove possibilità di investimenti, di affrontare in modo nuovo problemi che riguardano la politica del turismo, dei trasporti, del commercio, del lavoro e, più in generale tutte le attività produttive, è stata ribadita nel corso di un ennesimo incontro che s'è svolto ieri alla Regione e al quale hanno preso parte il presidente della giunta Gaspare Russo, i parlamentari Dinardo, Fermariello, Guarino, Patriarca e Pomicino, i consiglieri comunali Geremicca e Vito, i consiglieri regionali Imbriaco, Ingala, Pavia e Visca.

Si sono nuovamente esaminate le varie questioni da tempo sul tappeto per individuare e confermare una linea comune di intervento presso il governo centrale in ordine alle cose già programmate e definite ma non ancora realizzate. Sono stati affrontati preliminarmente i problemi riguardanti il settore dell'industria ed è stata evidenziata la necessità di attuare gli accordi riguardanti l'Italsider ed i relativi investimenti per 450 miliardi previsti dal piano di ristrutturazione; l'Alfa Sud, per quanto riguarda l'investimento di 300 miliardi per la costruzione del nuovo stabilimento Apomi 2; l'Aeritalia e gli impegni collegati ai recenti accordi di lavoro.

In ordine ai piani settoriali, si è convenuto sulla urgenza di definire quello relativo alla chimica, con particolare riferimento alla Montefibre di Acerra-ex Rhodiatoce di Casoria ed alla Snia Viscosa, e quello riguardante il settore agro-alimentare, puntualizzando il ruolo della SME e sollecitando la applicazione degli accordi Unidal.

Si è discusso, poi, della problematica che investe i cantieri di Castellammare, la Sebn e la Navalsud.

Circa il piano dei trasporti, è stata sottolineata la necessità di una immediata ripartizione delle commesse e dell'ammodernamento degli impianti Sofer ed Avis, mentre in ordine all'elettronica è stato riconfermato il vincolo meridionalista per tutti i nuovi investimenti.

Per lo sviluppo dell'apparato produttivo bisogna programmare le commesse e realizzare l'iniziativa già decisa da FIME-IASM GEPI per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, utilizzando subito i cento miliardi resi disponibili dalla legge 675.

Si è convenuto, inoltre, sulla urgenza di sollecitare il consiglio nazionale delle ricerche per la presentazione di specifici programmi in ordine alla ricerca aerospaziale e biomedica, con la riconferma degli impegni di localizzazione a Napoli, nonchè la SME per la realizzazione di un qualificato centro di ricerca agro-alimentare, la Montedison per il centro di ricerca nel campo dell'energia solare e, infine, per l'insediamento a Napoli del previsto centro di ricerca sui trasporti.

Nel campo delle grandi infrastrutture occorre definire la progettazione delle opere del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli, utilizzando intanto i 150 miliardi disponibili della realizzazione del primo lotto della città annonaria, nonché per l'attuazione di opere riguardanti il porto di Napoli e quelli di Castellammare e Torre Annunziata. Gli orientamenti emersi dall'incontro saranno oggetto di interventi congiunti — parlamentari, Regione, Comune — presso i singoli ministri e presso il presidente del Consiglio dei ministri al quale sarà richiesto un apposito incontro.

Annunciato al congresso Arcab

167 di Ponticelli: atti entro ottobre

Entro la fine di ottobre il Comune approntera gli atti per avviare le opere di urbanizzazione nella 167 di Ponticelli. Contemporaneamente si lavorerà per risolvere i problemi del piano di zona di Secondigliano e la variante della 167 di Ponticelli.

Queste le affermazioni fatte dall'assessore Imbimbo e dal capogruppo comunista al Comune di Napoli Sodano nei loro interventi al congresso cittadino dell'Arcab, l'associazione delle cooperative di abitazione, tenutosi l'altro giorno.

Al congresso hanno preso parte oltre cento delegati in rappresentanza delle migliaia di soci, il presidente regionale della lega Cirillo, il segretario della FLC Silvestri, Enrico Costa dell'associazione nazionale.

Quest'ultimo si è soffermato a lungo sulla necessità di una gestione sociale del nuovo assetto legislativo nato con l'approvazione del piano decennale. Per Costa occorre evitare gli sprechi e l'accumularsi di residui passivi come è necessario lottare per allargare gli spazi della cooperazione, cioè della casa intesa come servizio sociale.

A sua volta Silvestri ha sottolineato l'interesse del sindacato alla realizzazione dei programmi previsti e appaltati per contribuire a risolvere il problema della disoccupazione e per dotare la cittadinanza di opere indispensabili e socialmente utili.

Nelle conclusioni Amedeo Naddeo ha rilevato le dimensioni raggiunte dal movimento cooperativo in Campania ed ha auspicato che le insufficienze in fatto di programmazione della Regione e di molti comuni vengano superate al più presto.

Ieri drammatica testimonianza dai microfoni di «Spazio regione»

Racconta alla radio come uccisero Claudio

La Digos ha, intanto, individuato tutti i componenti del commando di piazza Sannazzaro — Arrestati altri 3 fascisti, un altro è ricercato — Domani manifestazione

Le foto dei fascisti napoletani. Sopra (da sinistra a destra) Amedeo Savino, Antonio Torre, Ernesto Nonno. Sotto: Giancarlo Demarco, Pietro Romano, Rosario Lasdica

«La sera in cui fu colpito Claudio Miccoli ero in piazza Sannazaro. Erano le 21,30. Sentii delle grida, mi girai e vidi un ragazzo con le mani insanguinate che si reggeva il capo. Poi ci fu un fuggi fuggi generale; anch'io mi trovai a fuggire, insieme con Claudio Miccoli, verso la metropolitana. Qui fummo accerchiati da 4 giovani. Ci riconobbero come «rossi». Ci insultarono ripetutamente con parolacce e dicevano di essere fascisti di piazza Vanvitelli. Poi uno di loro tirò fuori dal giubotto un bastone chiodato e incominciò a colpire Claudio. Era alto un metro e ottanta, capelli corti e castani tirati dietro le orecchie, aveva il mento lungo e angolato...».

Questa testimonianza, così precisa e agghiacciante, è stata fornita ieri dai microfoni della radio, nel corso della trasmissione «Spazio Regione», dedicata appunto alla violenza fascista. Costituisce certo un documento prezioso, specialmente per i magistrati che dovranno al più presto giudicare e condannare gli assassini di Claudio Miccoli.

Per gli uomini della Digos, infatti, l'indagine — da ieri — può ritenersi conclusa. E' durata circa due settimane e ha portato — come diciamo più diffusamente in altra parte del giornale — all'arresto, complessivamente, di sei neofascisti; mentre un altro — anch'egli colpito da mandato di cattura — è tutt'ora latitante.

A Rosario Lasdica, 18 anni (il primo a cadere nella rete), Giancarlo Demarco, 22 anni e Ernesto Nonno, 18 anni, si sono ora aggiunti Pietro Romano, 16 anni, Antonio Torre, 17 anni, Davide Savino, 19 anni e Guido Matacena, 17 anni (latitante). I due minorenni sono ora rinchiusi nel carcere minorile Filangieri, mentre tutti gli altri sono già a Poggioreale, dove questa mattina, verso le 13, si è costituito Davide Savino.

L'assassinio di Claudio Miccoli è stato, per alcuni di loro, un «salto di qualità», la prova che, nell'allucinante logica della violenza fascista, dovevano probabilmente compiere per accedere ai gradini più alti della gerarchia dei mazzieri. Per spezzare questa logica assurda certo non basta assicurare alla giustizia i protagonisti di odiose aggressioni come quella di sabato 30 settembre, ma bisogna andare avanti, prevenire, decidersi, una buona volta, — come è stato ripetutamente sollecitato dalle forze democratiche — a chiudere i covi fascisti, a stroncare sul nascere ogni manovra

Anche per questo gli studenti medi napoletani stanno preparando per domani una grande giornata di lotta. Nella piattaforma preparata, la lotta al fascismo e alla violenza non è disgiunta da un impegno più profondo per cambiare e trasformare radicalmente la scuola e la società.

Dopo la manifestazione cittadina di Torre del Greco si è ieri svolta un'altra iniziativa unitaria a Nola, con la partecipazione di circa 1.500 studenti. Sempre in preparazione dello sciopero di domani, inoltre, è in programma una assemblea aperta alle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e alla FLM nel liceo classico «A. Genovesi». Parteciperanno tutti gli studenti della zona centro. Anche la FGCI, la FGSI e il PDUP hanno dato la loro adesione, con un documento diffuso ieri, alla giornata di lotta. Lo stesso hanno fatto gli studenti del liceo classico Vittorio Emanuele, dove il consiglio di istituto, con una assurda motivazione che di fatto ha favorito i fascisti, ha rifiutato di concedere un'assemblea che si doveva tenere oggi con le organizzazioni sindacali. In un documento approvato dall'assemblea l'atteggiamento del consiglio di istituto è definito «provocatorio e antidemocratico».

Un altro documento contro la violenza è stato diffuso ieri dal circolo culturale Pablo Neruda. Nel comunicato si lancia un «appello a tutti gli uomini impegnati in campo culturale e a tutto l'associazionismo democratico campano, affinché, attraverso un ampio processo culturale, si riesca a coinvolgere il maggior numero di cittadini

Proposta CGIL CISL UIL al sindaco

Per S. Antonio Abate si può trovare un'«azione comune»

L'occasione offerta dai contributi CEE all'industria conserviera - Come si pone fine ad una polemica intorno ad un'incresciosa polemica

Nuovi sviluppi a S. Antonio Abate nel contrasto tra sindacato unitario e sindaco, il democristiano Giuseppe D'Antuono.

L'organizzazione Cgil, Cisl e Uil di zona ha avanzato una proposta che, tagliando corto con una sterile polemica, offre il terreno al sindaco per esercitare effettivamente un ruolo positivo per la crescita civile e sociale della zona. Al centro ci sono le modalità per i contributi CEE all'industria conserviera.

La proposta del sindacato è contenuta in una lettera aperta che la federazione Cgil, Cisl e Uil di zona ha inviato ieri al sindaco in risposta ad un manifesto che quest'ultimo aveva fatto affiggere sui muri della cittadina nel tentativo, bisogna dire maldestro, di discolparsi di fronte alla pubblica opinione delle accuse di comportamento antioperaio e antisindacale rivoltegli dalle organizzazioni dei lavoratori.

E' il caso di ricordare brevemente la vicenda. Essa ebbe origine con la richiesta avanzata dal sindacato unitario di poter tenere il 5 ottobre una assemblea di delegati nella palestra della scuola elementare. All'inizio il direttore cominciò ad opporre una serie di ostacoli. Poi, quando intervenne il sindacato scuola per avere chiarimenti la risposta fu che la cosa poteva essere spiegata dal sindaco che aveva «avocato a sé la questione». A questo punto si cercò il sindaco, ma per più giorni ogni tentativo di incontrarlo fu vano.

Sicché, il giovedì 5 ottobre, il sindacato esercitando un diritto di libertà sindacale previsto dallo statuto dei lavoratori, decise di tenere ugualmente l'assemblea. Per ragioni rimaste ignote, ma facilmente intuibili, mancò perfino l'energia elettrica. Ma più grave è che giorni dopo le autorità hanno comunicato alla Cgil, Cisl e Uil che era stata sporta denuncia da un vice presidente del consiglio di circolo.

Ne è seguito che il sindacato ha reso nota la incresciosa vicenda alla città ed il sindaco, che alla fine è ricomparso, per respingere le accuse, nel manifesto a sua firma dichiara di essere «sempre pronto a lottare per i lavoratori e con i lavoratori».

Ma allora, si chiede il cittadino, se le cose stanno così, perché «avocare a sé» la richiesta del sindacato e poi non farne nulla e, anzi, non farsi trovare e, per di più, non delegare ad altri il compito di provvedere in merito? Tutti gli ostacoli opposti all'uso della palestra e le negligenze per cui si è inutilmente attesa una risposta fino al giorno dell'assemblea, autorizzano a ritenere che si è voluto rifiutare il permesso richiesto o, quanto meno, c'è di mezzo cattiva volontà; il che è lo stesso. Come si può affermare che si è pronti «a lottare con i lavoratori» quando non si trova il tempo neppure per autorizzare un'assemblea nella palestra scolastica?

Nella lettera aperta il sindacato, dopo aver ricordato che l'obiettivo unitariamente scelto dal sindacato è «di far uscire i lavoratori di S. Antonio Abate da una vergognosa situazione di ricatti, sottosalario e supersfruttamento» esprime rammarico perché in questa battaglia di giustizia e di riscatto il sindaco non è stato, finora, nei fatti, a fianco dei lavoratori. Per offrire poi al sindaco una occasione che gli consenta di mostrare in concreto di essere, come dice, «pronto a lottare con i lavoratori», la Cgil, Cisl e Uil di zona ha avanzato la proposta cui abbiamo accennato all'inizio.

Ecco di che cosa si tratta: quest'anno con i contributi della CEE, si aprono serie prospettive per l'industria conserviera che, appunto a S. Antonio Abate, ha la sua maggiore concentrazione della provincia. Il sindacato unitario già sta lavorando affinché i contributi agli industriali siano concessi nel rispetto della normativa della CEE e delle condizioni poste dal governo: applicazione del contratto, delle leggi sul collocamento ecc. In questo quadro propone al sindaco di convocare al più presto una seduta aperta del consiglio comunale nella quale le forze politiche, le organizzazioni dei lavoratori, quelle degli imprenditori, possano discutere e portare il proprio contributo costruttivo per fare di S. Antonio Abate il centro di una moderna e competitiva industria alimentare.

f. de. a.

SITA: sciopero per gli stipendi Si fermano i dipendenti dell'ATI

Da ieri mattina sono completamente bloccati gli autobus della Sita. I dipendenti hanno prolungato a tempo indeterminato lo sciopero di 24 ore indetto per ieri. In serata, infatti, dopo un corteo per le vie di Napoli, una delegazione dei dipendenti — che non ha ancora ricevuto lo stipendio di settembre — è stata ricevuta a S. Lucia dal presidente della giunta regionale Russo e dall'assessore Correale. I lavoratori comunque non hanno ricevuto sufficienti garanzie dagli amministratori regionali circa la pubblicizzazione della Sita che dall aRegione riceve tutti i soldi per coprire il suo deficit. La Regione inoltre ha versato all'azienda anche 680 milioni per pagare gli stipendi: che fine hanno fatto questi soldi?

I sindacati confederali di categoria hanno chiesto che al più presto la Sita, attraverso un periodo di commissariamento, passi sotto la gestione regionale.

SCIOPERO ALL'ATI — Quattr'ore di sciopero domani all'ATI. Le ha proclamate il sindaco unitario a sostegno della richiesta che le duecento assunzioni previste nei programmi aziendali, siano effettuate nell'ambito della legge per il preavviamento dei giovani al lavoro.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Gli scritti (o le segnalazioni), di necessità concisi, devono essere indirizzati a VOCI DELLA CITTA' — Redazione de l'Unità — Via Cervantes, 55 — NAPOLI.

Quella domenica piena di sole a Piazzale Tecchio...

Un compagno, Mattia Vitale, ci ha scritto una lunga lettera per esporci quanto avviene in una domenica qualunque in città, nella zona di piazzale Tecchio.

«Dunque è domenica — scrive il compagno Vitale —. E' una giornata piena di sole. I bambini sono smaniosi di correre senza il rischio di scontrarsi con qualche automobile, liberi di dare sfogo alla loro esuberanza, senza il richiamo perenne dei genitori a starsene buoni come oggetti inanimati. Sento il dovere di portarli al parco. Già perché a Fuorigrotta è finalmente aperto al pubblico il vasto parco della mostra d'oltremare.

In strada (via Lepanto) ci immettiamo sul marciapiede e proseguiamo in direzione della meta agognata. Dopo molti «giri» siamo arrivati all'angolo di piazzale Tecchio. Mia figlia (5 anni) emette un grido di spavento. Ha visto il corpo di un gattino morto, investito da una macchina. E' lì da tre o quattro giorni. Attraversiamo la strada. Mia figlia mi chiede notizie su una carogna di topo (è lì dalla fine di agosto) che vede ai piedi di un albero. Le spiego che è pieno di microbi e che è pericoloso avvicinarsi.

Evitiamo le macchine posteggiate sul piazzale (piazzale Tecchio diventa la domenica tutto un grande lavatoio d'auto ed un posteggio quando c'è la partita) e finalmente siamo sullo spiazzo antistante l'ingresso del parco. Finalmente lontani dai pericoli! NO! Sciami di ragazzi in bici, in skeat bord, mi fanno restare sul chi vive.

Proseguiamo.

Siamo vicini alla sede dell'istituto di sviluppo: sembra un posto più tranquillo, senonché noto dei pali in cemento cadenti. Forse serviva no per la pubblica illuminazione. Ora sono solo dei vecchi ruderi che, magari per una folata improvvisa di vento, rischiano di cadere da un momento all'altro. Ci spostiamo, alla ricerca della tranquillità, ma è impossibile trovarla.

Infatti nell'unico spiazzo tranquillo si apre, nei pressi di un cespullo una buca, non chiusa, che costituisce un pericolo.

E' una giornata di sole, ma non sono di umore allegro e perciò penso di scrivere all'Unità, forse per dire delle cose già note, forse neanche «importanti»; decido comunque che questa lettera deve essere spedita, sia per raccontare la mia esperienza sia per ottenere, se possibile, qualche risposta».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi mercoledì 18 ottobre 1978. Onomastico: Luca (domani Isacco).

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia - Riviera: via dei Mille 55; S. Carlo alle Mortelle 13; corso Vitt. Emanuele 74. **Posillipo:** via Manzoni 120; piazza S. Di Giacomo 122. **S. Ferdinando:** via Trinità degli Spagnoli 27. **Montecalvario:** piazza Carità 9. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Avvocata:** corso Vitt. Emanuele 437. **S. Lorenzo:** via S. Paolo 20; Teatro S. Ferdinando 36; via Pessina 63. **Vicaria:** S. Antonio Abate 123; corso Garibaldi 354; calata Ponte Casanova 30. **Mercato:** via Lavinaio 161. **Pendino:** via Duomo 259. **Stella:** via B. Celentano 2; via Arena Sanità 17; piazza Cavour 119. **S. Carlo Arena:** via M. Mellone 90. **Vomero - Arenella:** via L. Giordano 144; via Cimarosa 86; via Simone Martini 37; via G. Jannelli 214; via G. Santacroce 29. **Colli Aminei:** via Pietravalle 11; via Nuova San Rocco 60. **Fuorigrotta:** via Cinzia parco San Paolo 44; via Consalvo 105-D. **Porto:** corso Umberto 43. **Poggioreale:** via Brecce S. Erasmo 69; via Stadera 187. **Soccavo:** via Marc'Aurelio 27; trav. privata Cinzia 7. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Barra:** corso B. Buozzi 302. **San Giovanni a Teduccio:** corso S. Giov. a Teduccio 43 bis. **Miano - Secondigliano:** via Liguria 29; corso Secondigliano 1; via Vitt. Emanuele 83. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Napoli 25 - Marianella.

NUMERI UTILI

Ambulanza comunale gratuita per il trasporto dei soli malati infettivi chiamare il 44.13.44. Servizio continuo per 24 ore.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

BENZINAI NOTTURNI

Piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP, piazza Lala, IP, viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP, via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach, via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.